

ROMA



Municipio Roma III Montesacro

**Proposta di Ordine del Giorno
(ex art. 43 del Regolamento Municipale)**

Oggetto: Criteri di esclusione delle Case-Rifugio nei confronti di donne con difficoltà complesse e con disabilità - Proposte di integrazione dei Servizi Anti-violenza per il superamento di un'accoglienza selettiva

Premesso

- Che l'Articolo 3 della Costituzione Italiana sottolinea che *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione (...) di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*;
- che la **Convenzione di Istanbul** (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - 2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, sancisce il principio secondo il quale **ogni individuo ha il diritto di vivere libero dalla violenza nella sfera pubblica e in quella privata**;
- che la stessa Convenzione si prefigge come fondamentale la protezione delle vittime e che particolare enfasi viene posta sulla necessità di creare meccanismi di collaborazione per un'azione coordinata tra tutti gli organismi, statali e non, che rivestono un ruolo nella funzione di protezione e sostegno alle donne vittime di violenza, o alle vittime di violenza domestica;
- che per proteggere le vittime è *“necessario che sia dato rilievo alle strutture atte al loro accoglimento, attraverso un'attività informativa adeguata che deve tenere conto del fatto che le vittime, nell'immediatezza del fatto, non sono spesso nelle condizioni psico-fisiche di assumere decisioni pienamente informate”*;
- che i servizi di supporto possono essere generali (es. servizi sociali o sanitari offerti dalla pubblica amministrazione) oppure specializzati. Fra questi si prevede la creazione di case rifugio e quella di linee telefoniche di sostegno attive notte e giorno. Strutture ad hoc sono inoltre previste per l'accoglienza delle vittime di violenza sessuale;
- che particolare attenzione – secondo la Convenzione - dovrebbe essere posta nei confronti delle donne migranti, incluse quelle senza documenti, e delle donne richiedenti asilo, due categorie particolarmente soggette a violenze di genere. La Convenzione mira ad introdurre un'ottica di genere nei confronti della violenza di cui sono vittime le migranti, ad esempio accordando ad esse la possibilità di ottenere uno *status* di residente indipendente da quello del coniuge o del partner. Inoltre, tale strumento normativo stabilirebbe l'obbligo di riconoscere la violenza di genere come una forma di persecuzione (ai sensi della

Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati), ribadendo l'obbligo di rispettare il diritto del non-respingimento per le vittime di violenza;

- che la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** ha come scopo la promozione, protezione e tutela delle stesse, il loro pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali e la promozione del rispetto per la loro intrinseca dignità;

Considerato

- Che l'attuale Amministrazione di Roma Capitale, attraverso numerosi atti ed iniziative concrete, ha dimostrato di porre grande attenzione alle condizioni di persone con disabilità, anziane, minori in difficoltà o in condizione di fragilità economica e sociale;
- che l'Amministrazione Capitolina ha tra le sue finalità istituzionali, amministrative e sociali, l'obiettivo di offrire consulenza e sostegno alle donne sottoposte a violenza e ai loro eventuali figli/e minori, con lo scopo di tutelarle da ogni forma di pericolo, di rischio per l'incolumità fisica e di sostenere le stesse nella prospettiva di una vita serena ed autonoma;
- che Roma Capitale interviene da tempo con diverse azioni per prevenire la violenza contro le donne e per sostenere le vittime di maltrattamenti intra- ed extra-familiari ed il Dipartimento Pari Opportunità attualmente assicura i servizi rivolti a donne italiane e straniere sole o con figli/e minori, vittime di violenza, tramite l'affidamento e la gestione di **Centri Antiviolenza, di Case Rifugio e di Case per la Semiautonomia**;
- che i **Centri Antiviolenza rappresentano preziosi presidi di legalità e punti fermi per tutti i territori su cui insistono** e svolgono un'importante funzione per il contrasto ai fenomeni di violenza contro le donne, nella tutela delle donne maltrattate e dei loro eventuali figli/e minori, nel soddisfacimento delle loro necessità di accoglienza e ascolto;
- che i Servizi Anti-violenza offrono gratuitamente alle donne ascolto, accoglienza, assistenza psicologica, consulenza legale, supporto ad eventuali figli/e minori, orientamento al lavoro, orientamento all'autonomia abitativa e che per ciascuna donna viene costruito un percorso personalizzato di sostegno e aiuto;
- che i fondi che consentono tali servizi sono per la maggior parte fondi pubblici nazionali, ripartiti fra le Regioni che poi li assegnano ai Comuni: dal 2013 al 2022, i fondi statali destinati alle strutture antiviolenza sono progressivamente aumentati. L'Italia si è recentemente dotata stabilmente di un Piano nazionale antiviolenza da finanziare annualmente con 15 milioni di euro. Tra il 2020 e il 2023, poi, sono stati allocati circa 13,8 milioni di euro per il reddito di libertà nazionale per garantire alle donne inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza 400 euro mensili per un anno;
- che gli Enti erogatori per la gestione dei Centri Anti-Violenza (CAV) vengono scelti con procedure ad evidenza pubblica;

Considerato altresì

- che il 7 agosto u.s. **I' Istat** ha pubblicato un **rapporto sulla violenza di genere, "Sistema di protezione per le donne vittime di violenza"**, riferito a dati 2021-2022, dal quale emerge un dato inquietante: **il 94,1% delle Case rifugio si è dotata di criteri di esclusione dall'accoglienza di alcune categorie di ospiti**, mentre il 61,4% di esse ne ha introdotto di ulteriori in relazione ai figli e figlie delle ospiti;
- che nel dettaglio, analizzando i dati, ci si rende conto che le donne passibili di esclusione dalle Case-Rifugio e più in generale dai Servizi Anti-violenza sono **donne con difficoltà complesse**, con una compresenza di limitazioni o di fragilità e conseguentemente portatrici di necessità importanti per numero e per specificità, di gestione evidentemente più difficoltosa per un Servizio. La problematica riguarda **donne esposte a discriminazione**

multipla/intersezionale, caratterizzata dalla **compresenza nella stessa persona di più fattori di rischio, come per esempio: donna/persona con dipendenze; donna/persona con disabilità, donna/persona con disagio psichiatrico, donna/persona senza dimora, donna/vittima di tratta e prostituzione, donna/incinta o altro ancora;**

- che, nell'ambito di questo 94,1% delle Case rifugio (317 in valori assoluti) che si sono dotate di criteri di esclusione dall'accoglienza delle ospiti,
 - ✓ l'81,9% delle Case rifugio (276 in valori assoluti) non accoglie donne che fanno abuso di sostanze e con dipendenze;
 - ✓ l'80,7% (272 Case rifugio) non accoglie donne con disagio psichiatrico;
 - ✓ il 71,2% (240) donne senza dimora;
 - ✓ il 37,1% (125) donne vittime di tratta e prostituzione;
 - ✓ il 20,8% (70) quelle prive di uno specifico status giuridico;
 - ✓ il 19,9% (67) donne agli ultimi mesi di gravidanza;
 - ✓ il 10,1% (34) donne respinte sulla base di altri criteri di esclusione;
 - ✓ il 61,4% delle Case rifugio (207 in valori assoluti) pone veti in relazione ai figli e figlie delle ospiti;
 - ✓ il 42,4% delle Case rifugio (143) pongono limiti all'età nell'accoglienza dei figli/figlie delle ospiti;
 - ✓ il 48,4% (163) pongono limiti di genere;
 - ✓ il 7,7% (26) ulteriori criteri di esclusione;
- che, oltre a quanto sopra, ci sono riscontri a livello nazionale in merito al fatto che le richieste di aiuto di diverse donne con disabilità siano state ignorate anche da diversi Centri antiviolenza (CAV), e questo è il motivo per cui il presente atto cita nel titolo i Servizi Antiviolenza;
- che è noto come tutta la letteratura scientifica sul tema sottolinei che **le donne che sono esposte a discriminazione multipla/intersezionale corrono un rischio molto più alto di subire violenza rispetto alle altre donne**: si pensi per esempio al rischio di subire stupro che nel caso di donne con disabilità è doppio (10%) rispetto a quello che corrono quelle normodotate o neurotipiche (4,7%);
- che è purtroppo evidente (e già citata in altri atti di questa Amministrazione) l'inadeguatezza dei mezzi e delle risorse messi a disposizione dal Governo nazionale rispetto ai numeri che si riscontrano in tema di politiche sociali e, in questo caso, di politiche di genere;
- che spesso i **Servizi anti-violenza lamentano risorse limitate e mancanza di personale specificamente formato** per affrontare la complessità di alcune situazioni, ma che tale difficoltà non può giustificare i criteri discriminanti messi in atto nei confronti di cittadine dello Stato in strutture che fruiscono di fondi pubblici. Tanto più che "non accogliere" in certi frangenti può significare far rischiare la vita a persone che hanno ancora meno strumenti, se possibile, di donne vittime di violenza non esposte a discriminazione multipla/intersezionale;
- che irricevibile è l'argomentazione che si tratti di numeri residuali, poiché le donne che rientrano nei criteri di esclusione indicati dalle Case rifugio non sono poche: e dove il principio di accoglienza viene rispettato, emerge una dimensione difficilmente intercettabile di richieste e aumenta la consapevolezza anche di donne con fragilità. Inoltre chiunque operi nella Rete Antiviolenza è vincolato/a al rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione sanciti dall'articolo 4 della Convenzione di Istanbul citata in Premessa;
- che sul territorio nazionale sarebbe opportuna la diffusione di *best practices*, esperienze virtuose messe in atto presso alcuni Servizi Anti-violenza, in particolare attrezzati ad esempio

ad accogliere donne con disabilità che hanno subito violenza. Si citano qui di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'Associazione Verba - Servizio Antiviolenza Disabili a Torino, la Casa della donna a Pisa, DaMe - housing sociale a Crotona, Differenza Donna a Roma, MondoDonna onlus / AIAS a Bologna (Associazione Italiana Assistenza Spastici) - Sportello CHIAMA chiAMA, Onda Rosa a Nuoro;

- che tali Servizi più avanzati prevedono:
 - ✓ strumenti e metodologie altamente flessibili,
 - ✓ formazione specifica delle operatrici con riguardo all'analisi intersezionale su incroci di vulnerabilità,
 - ✓ *focus group* o percorsi di consapevolezza dedicati, durante i quali le donne con disabilità possano affrontare - spesso per la prima volta - temi come sessualità, maternità, diritti, affettività ecc. Percorsi al termine dei quali molte di loro hanno alla fine condiviso di aver subito abusi,
 - ✓ assenza di barriere architettoniche nelle loro sedi,
 - ✓ interventi a necessità da parte di interpreti della Lingua dei Segni (LIS), di assistenti alla comunicazione,
 - ✓ possibilità di comunicare situazioni di pericolo non solo via telefono ma anche per messaggistica,
 - ✓ supporto da parte di associazioni ed enti del Terzo Settore specializzati nel trattare la disabilità, in rete col Servizio,
 - ✓ presenza di operatrici con disabilità nell'equipe multidisciplinare del Servizio;

Visto

- L'art. 3 della Costituzione
- La L. 104/1992
- La Convenzione di Istanbul
- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

Tutto ciò premesso, considerato e visto

Il Consiglio del Municipio Roma III

CHIEDE

al Sindaco, all'Assessora alle Politiche Sociali e Servizi alla Persona e all'Assessora alle Pari Opportunità di:

- **Introdurre il rispetto del principio di non discriminazione quale requisito richiesto nell'ambito delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei Servizi anti-violenza;**
- **Prevedere una finestra temporale entro la quale i Servizi anti-violenza di Roma Capitale si adoperino per eliminare meccanismi di esclusione dall'accoglienza di alcune categorie segnatamente più fragili di donne vittime di violenza e della loro prole;**
- **Indurre i Servizi anti-violenza, mediante tutti gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione di Roma Capitale, a:
 - ✓ **eliminare i meccanismi di esclusione dall'accoglienza delle ospiti e della loro eventuale prole;**
 - ✓ **costituire reti territoriali finalizzate alla presa in carico delle donne vittime di violenza esposte a discriminazione multipla/intersezionale;****

- ✓ prevedere équipes multidisciplinari ad assetto variabile, a seconda delle peculiarità delle situazioni che si presentino, e adottare strumenti e metodologie altamente flessibili, coinvolgendo associazioni, Enti del Terzo Settore e del volontariato in caso di scarsità di risorse dedicabili;
- ✓ formare operatrici e operatori con riguardo all'analisi intersezionale su incroci di vulnerabilità, in particolare in presenza di situazioni di disabilità;
- ✓ porre attenzione all'accessibilità al servizio da parte di persone con disabilità o straniere, sia in termini fisici (assenza di barriere architettoniche nelle loro sedi), che in termini più generali (disponibilità di interpreti della Lingua dei Segni - LIS, di assistenti alla comunicazione, possibilità di comunicare situazioni di pericolo non solo via telefono ma anche per messaggistica).

Chiede inoltre al Sindaco di farsi portatore delle istanze summenzionate presso il Presidente e la Giunta della Regione Lazio, affinché si adoperino per eliminare meccanismi di esclusione dall'accoglienza di alcune categorie segnatamente più fragili di donne vittime di violenza e della loro prole, omologando e parificando la situazione dei Servizi Anti-violenza in tutti i Comuni della Regione.

Proponenti:

Cons. Paola Cavalieri

Cons. Maria Tarallo

